



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 4 Anno 2011

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Sommario

<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
La nuova sfida di RAVELLO LAB Alfonso Andria	<b>6</b>
Beni Culturali e conflitti armati Pietro Graziani	<b>8</b>
<b>Conoscenza del patrimonio culturale</b>	
Maria Rita Sanzi Di Mino Il sacro e l'ambiente nel mondo antico	<b>12</b>
Claudio La Rocca Lo scavo archeologico di Piazza Epiro a Roma	<b>16</b>
Lina Sabino Maiori (SA), Complesso Abbaziale di Santa Maria de Olearia	<b>20</b>
Roger Lefèvre L'enseignement des sciences du patrimoine culturel dans un monde en changement: une Conférence à Varsovie et un Cours à Ravello en 2011	<b>26</b>
Massimo Pistacchi Storia della fonografia	<b>28</b>
<b>Cultura come fattore di sviluppo</b>	
Stefania Chirico, Giuseppe Pennisi Strategie gestionali per la valorizzazione delle risorse culturali: il caso di Ravenna	<b>38</b>
Teresa Gagliardi Costruire in Costiera Amalfitana: ieri, oggi e domani?	<b>54</b>
Fabio Pollice, Giulia Urso Le città come fucine culturali. Per una lettura critica delle politiche di rigenerazione urbana	<b>64</b>
Sandro Polci Cult economy: un nuovo/antico driver per i territori minori	<b>72</b>
<b>Metodi e strumenti del patrimonio culturale</b>	
Maurizio Apicella From the Garden of the Hesperides to the Amalfi Coast. The culture of lemons	<b>84</b>
Matilde Romito Artiste straniera a Positano fra gli anni Venti e gli anni Sessanta	<b>90</b>
Luciana Bordoni Tecnologie e valori culturali	<b>106</b>
Antonio Gisolfi La risoluzione del labirinto	<b>112</b>
Simone Bozzato Territorio, formazione scolastica e innovazione. Attuazione, nella provincia di Salerno, di un modello applicativo finalizzato a ridurre il <i>digital divide</i>	<b>116</b>

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@libero.it

## Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del  
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,  
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

fcser@iol.it

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

## Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - [www.mpmirabilia.it](http://www.mpmirabilia.it)

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858101 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

*Per consultare i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org)  
sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)*

# Beni Culturali e conflitti armati



Le vicende del secondo conflitto mondiale portarono alla definizione di un nuovo strumento di diritto internazionale, la Convenzione dell'Aja, sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, del 14 maggio 1954. Si trattava, oltre 55 anni orsono, di definire un modello condiviso, in ambito Organizzazione delle Nazioni Unite - UNESCO, che, superando gli insuccessi della Società delle Nazioni, e i gravissimi danni subiti dai beni culturali nella seconda guerra mondiale, meglio rispondesse alle condivise esigenze di sottrarre questi beni dagli eventi bellici. Furono previsti meccanismi di governo, la creazione di apposite figure commissariali, un sistema di controlli, la designazione di delegati delle "Potenze Protettrici", con uno "status", assimilabile a quello di agenti diplomatici; furono definiti meccanismi di protezione speciale, di trasporto speciale e l'immunità dal sequestro, dalla cattura e dalla preda, oltre ad uno speciale contrassegno, una croce di Sant'Andrea, con il quale individuare siti e contenitori di beni culturali. Insomma i meccanismi approntati erano stati studiati nei dettagli.

Quello che accade sempre più spesso è che il patrimonio culturale è oggi sottoposto a rischi da vicende, spesso, non più riconducibili a conflitti tra Stati sovrani, ma a vicende interne ai singoli Stati, vere e proprie guerre civili, sommovimenti popolari, e fenomeni non facilmente comprensibili nella logica disegnata dalla Convenzione dell'Aja; la recente vicenda del nord-Africa conferma amaramente tale questione, l'assalto al Museo Archeologico del Cairo, in passato va anche ricordato l'assalto al Museo Archeologico di Baghdad, la vicenda delle rivolte in Tunisia, la guerra tribale in Libia, non fanno che confermare i gravi rischi che il patrimonio culturale di eccezionale importanza, in special modo archeologico, corre a seguito delle vicende di queste settimane.

Basti pensare, per allargare il quadro di lettura del problema, a quelle culle di civiltà oggi oggetto, quantomeno, di situazioni di forte criticità, penso alla Siria, al Libano, all'Algeria, al Marocco, oltre che naturalmente alla Libia, all'Egitto ed alla Tunisia.

Quali misure, quali meccanismi operativi prevedere, quale efficacia può avere una Convenzione quale quella dell'Aja del 1954, sono domande alle quali non è facile rispondere. Resta il dato oggettivo del rischio che corre un patrimonio immenso custodito in quei territori. Credo che una serena analisi dei limiti e delle insufficienze giuridico-istituzionali in ambito

internazionale si imponga, anche in ragione del fatto che strumenti bilaterali tra Stati, trattati di cooperazione in campo culturale, funzionano, con risultati anche di grande rilievo in tempo di pace e vengono sostanzialmente a cadere al primo fermento, al primo conflitto.

Mounir Bouchenaki, direttore dell'ICCROM settore dell'UNESCO che si occupa del restauro del patrimonio culturale, che ha sede a Roma, ha segnalato in modo dettagliato quali siti siano da proteggere in applicazione della Convenzione dell'Aja, tuttavia, ma era prevedibile, i risultati sono scarsi. Nel suo appello, Bouchenaki sottolinea, proprio a sostegno dello scarso interesse e attenzione alla salvaguardia del patrimonio dell'Umanità, come con meno della metà del costo di un missile utilizzato nella vicenda bellica in Libia, sarebbe possibile organizzare un corso di formazione per la tutela e conservazione dei beni culturali per oltre trenta giovani, ovviamente moltiplicando la cifra, prosegue Bouchenaki, si potrebbe armare un vero e proprio esercito culturale.

È vero, come qualcuno sostiene, che con la cultura probabilmente non si mangia, anche se questo non è del tutto esatto, ma certamente le guerre, i conflitti diventano più difficili e, in ogni caso, il senso di appartenenza consentirebbe il pieno rispetto dei beni culturali, quali testimonianze del passato da tramandare alle generazioni future.



Pietro Graziani